

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 5. Gennaio 2021
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacac, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 5: 978-88-9295-108-2

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 5. Gennaio 2021
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



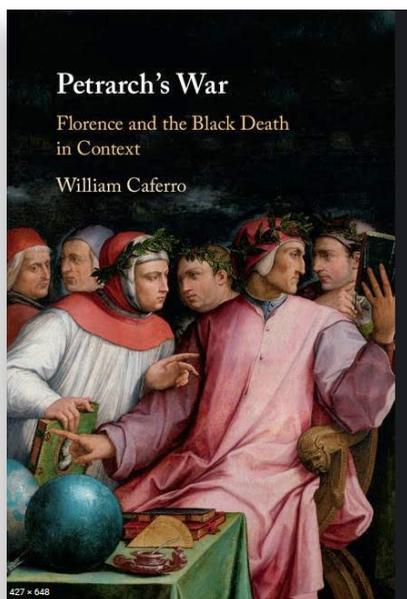
Società Italiana di Storia Militare



Bacinetto con visiera a becco di passero, Milano 1400-1430,
Museo delle Armi "Luigi Marzoli" (inv. E 2), Fotostudio Rapuzzi

WILLIAM CAFERRO,
*Petrarch's War. Florence
and the Black Death in Context*

Cambridge, Cambridge University Press, 2018, pp. XII, 228



Il libro di Caferro si riferisce alla lettera di Petrarca del maggio 1349 in cui esortava gli ufficiali fiorentini a estirpare i ghibellini annidati sui passi appenninici tra Firenze e Bologna, dopo la proditoria uccisione di due amici del poeta (Mainardo Accursio e Luca Cristiani) perpetrata da briganti protetti dal ghibellino Maghinardo Ubaldini. Da vari mesi, approfittando della crisi finanziaria che aveva costretti Firenze a ridurre il controllo militare dell'Alto Mugello, il brigantaggio si era intensificato.

In luglio gli Ubaldini furono dichiarati fuorilegge, rendendo le loro terre e i loro beni soggetti a confische. Sebbene dimenticata o classificata come di secondaria importanza a livello storiografico, questa guerra ha la fortuna di essere

riccamente testimoniata per mezzo della documentazione superstite conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze. Inoltre, vista l'importanza percepita all'epoca di questi avvenimenti, essa fu dettagliatamente descritta dai cronisti Matteo Villani e Marchionne di Coppo Stefani, oltre ad essere narrata anche all'interno dei diari di Donato Velluti il quale all'epoca ricoprì ruoli di comando all'interno del governo fiorentino anche come ambasciatore durante il conflitto. Questo scontro tra Firenze e gli Ubaldini ben si può identificare come l'anticipazione della "fiorentinizzazione" dei territori di confine, restituendoci conseguentemente la visione espansionistica dell'élite al comando della città. Questi eventi si configurano inoltre come un primo banco di prova per la guerra che sarebbe scoppiata contro i Visconti di Milano tra 1351 e 1353 e che sebbene intervallata da brevi periodi di pace, vedrà impegnata Firenze fino alla metà del secolo successivo.

La guerra però è solo una delle tematiche che William Caferro affronta nel suo volume: i veri protagonisti sono infatti il contesto e le contraddizioni che l'Autore evidenzia. La prima contraddizione è esposta nel titolo principale del volume: *Petrarch's War*. Come è stato detto è Petrarca a richiedere che Firenze muova guerra contro le forze degli Ubaldini, lo stesso poeta che nel 1344 componeva il poema *Italia mia*, scritto durante il conflitto che opponeva Obizzo d'Este e i Gonzaga di Mantova, nel quale si disperava per le continue guerre che laceravano la penisola italiana e auspicava il ritorno della pace e della prosperità.

Oltre a ciò, come ci invita a tenere a mente il sottotitolo, il contesto in cui gli eventi si svolgono è fondamentale per la comprensione dei fenomeni storici, in questo specifico caso il periodo immediatamente successivo alla peste nera. Ma anche in questo troviamo un'altra contraddizione che l'autore vuole rendere chiaramente manifesta. Sebbene infatti a livello storiografico si dia per assunto che questo periodo storico abbia comportato la cessazione di tutte le attività lavorative, ciò risulta non essere veritiero per quanto concerne l'attività bellica e tutte quelle a essa correlate e questo non soltanto nel caso specifico fiorentino. Ampliando lo sguardo alla sola penisola italiana di quegli anni constatiamo come la guerra fosse presente pressoché ovunque: nel 1349 gli angioini e gli ungheresi si affrontarono sul suolo napoletano; tra il 1349 e il 1350 i Malatesta di Rimini ampliarono i loro territori nelle Marche; nel maggio 1350 il signore di Forlì Francesco Ordelauffi attaccò la città di Bertinoro appartenente ai domini papali; nell'agosto dello stesso anno, Genova e Venezia si sfidarono nel Mar Nero; l'ostilità tra il papato e Milano crebbe in maniera esponenziale; infine Siena e

Orvieto si contesero alcuni castelli sul loro confine.

Partendo da questi presupposti, l'autore vuole dimostrare come l'esclusione dello studio della guerra nell'analisi degli eventi storici ne comporti in molti casi il travisamento. Includere invece la guerra nella ricostruzione di un periodo cruciale per l'Occidente, come quello corrispondente alla peste e agli anni immediatamente successivi, è il solo modo per poter svolgere un'indagine con carattere interdisciplinare, volta a una migliore comprensione dei fenomeni storici.

La mancanza di ricerche specifiche in ciò che è attinente agli aspetti bellici della società ha creato inoltre certune distorsioni concernenti ad alcuni aspetti dell'economia fiorentina del XIV secolo. Sebbene infatti molteplici studi incentrati sulla ricostruzione delle retribuzioni nominali e dei prezzi, durante la peste e negli anni subitamente prossimi, confermino quanto asserito dalla storiografia, ovvero l'aumento dei salari e degli standard di vita, Caferro evidenzia come queste deduzioni siano basate solo sulla documentazione prodotta da istituzioni private e quindi non generalizzabili a tutte le attività economiche, vista la dimensione ridotta del campione preso in analisi. Utilizzando invece come fonti i documenti prodotti dalle istituzioni fiorentine durante il conflitto tra gli Ubaldini e Firenze, l'autore ci mostra sorprendentemente una stagnazione delle retribuzioni sia per le truppe mercenarie e il loro seguito, sia per gli stipendiati della pubblica amministrazione. Contro quanto dato per assunto dalla storiografia, si constata inoltre un'ottima organizzazione tanto nella gestione dell'esercito quanto in quella degli uffici fiorentini.

Al fine di delineare al meglio la sua visione provocatoria e revisionista, l'autore ha organizzato il volume in cinque capitoli e un epilogo che hanno lo scopo di definire la metodologia di analisi proposta e di mostrare incontrovertibili informazioni, ricavate dalla sua scrupolosa ricerca su molteplici tipologie di fonti.

Il primo capitolo («*Petrarch's War*»), descrive il coinvolgimento di Petrarca e Boccaccio nel conflitto contro gli Ubaldini, il loro rapporto, le relazioni con Firenze e argomenta la ripresa delle attività dell'università fiorentina. L'uso dei carteggi dei poeti per inquadrarne l'attività politica ha potuto evidenziare anche come fu questo conflitto a determinare i primi rapporti epistolari tra i due e la successiva nascita della loro amicizia, creduta invece successiva al loro primo incontro nell'ottobre 1350. Inoltre, viene chiaramente spiegato come Firenze e Boccaccio stesso agognassero avere Petrarca come membro dello studio fiorenti-

no che stava rinascendo proprio in quegli anni.

Il secondo capitolo («The Practice of War and the Florentine Army»), è incentrato sull'organizzazione e la gestione della guerra da parte di Firenze anche in funzione delle difficoltà derivanti dal dover combattere nel territorio montagnoso dell'Appennino. Lo scritto evidenzia, contrariamente a ciò che fu detto da Machiavelli e quanto creduto dalla maggioranza degli studiosi, una forte professionalizzazione della fanteria già a metà del XIV secolo. Viene poi delineata la composizione delle forze fiorentine con particolare attenzione rivolta ai non combattenti, attivi in varie attività di campo, e ancora sono tenute in considerazione le interazioni tra le diverse istituzioni comunali.

All'interno del capitolo si trovano, riportati in tabelle, i dati relativi alla provenienza sia dei capitani di fanteria che di cavalleria, mostrandoci come nel primo caso si tratti principalmente di uomini provenienti dal contado o al massimo dal centro Italia, mentre nel secondo provengano dai territori germanici. Un'ulteriore tabella definisce chi fossero gli artigiani/imprenditori che si occupavano delle forniture di materiali utili alla guerra. Il terzo capitolo, («Economy of War at a Time of Plague»), ha come focus principale l'analisi delle finanze pubbliche fiorentine. È valutato l'impatto della guerra sull'economia fiorentina e l'inaspettato ruolo della confraternita di Orsanmichele per il suo finanziamento. Viene descritto inoltre l'effetto del conflitto sui mercanti e di come la fanteria, composta principalmente da uomini provenienti dal Mugello, utilizzi i soldi delle paghe. Tra le tabelle riportate, di particolare interesse risulta essere l'elenco dei salariati non combattenti che ci restituisce tutte le professioni che necessariamente erano impiegate nel conflitto, dai consiglieri del capitano di guerra ai vetturali.

Caferro approfondisce inoltre l'importanza della dirittura, un'imposizione fiscale poco tenuta in considerazione dagli studiosi delle finanze pubbliche fiorentine. Essa prevedeva una ritenuta pari all'8,3% su ogni transizione finanziaria, inclusi salari e trasferimenti di denaro, che doveva essere corrisposta al Comune. Tale imposizione si configurava necessariamente come una sorta di conversione di parte della spesa bellica in denaro disponibile per il bene pubblico, aspetto caratterizzato da una spiccata connotazione moralistica. In questo caso specifico, la percentuale detratta dal totale di questa spesa venne utilizzata anche per il pagamento dei servizi di Petrarca all'interno dell'università cittadina, che aveva ripreso le attività solo dal 1349.

Nel quarto capitolo («, Plague, Soldier's Wages, and the Florentine Public Workforce»), sono analizzati e contestualizzati i salari percepiti dai soldati, una tematica pressoché inedita nella storiografia del periodo medievale. I pagamenti a favore dei capitani e ai relativi uomini sono divisi per tipologia di armamento e per area geografica di appartenenza. Da questi dati si evince chiaramente l'importanza data ai capitani di cavalleria, soprattutto di origine germanica, i quali percepivano tra il 40 e il 50% in più di paga rispetto ai corrispondenti capitani italiani in arcione. Come già anticipato, sebbene tutti gli studi su Firenze relativi al periodo successivo alla peste concordino sull'incremento del salario nominale, in questo caso tra 1349 e 1350 per quanto aumentino numericamente gli uomini sotto il comando di un capitano di cavalleria il pagamento a favore di questi rimase inalterato.

Queste informazioni sono contestualizzate ponendole a confronto con le paghe percepite dagli stipendiati fiorentini degli uffici pubblici. Anche in questo caso Caferro mostra come nell'arco cronologico da lui analizzato gli stipendi percepiti della pubblica amministrazione non siano interessati da fluttuazioni positive. A completamento della sua analisi, l'Autore argomenta come la visione attuale della cavalleria mercenaria debba probabilmente essere rivista in funzione dei nuovi dati emersi dalla ricerca. Nello specifico egli espone come il sistema di pagamento di queste truppe fosse diverso rispetto alle altre, essendo caratterizzato da un sistema di maggiorazione della paga in funzione dei successi ottenuti. Inoltre, sottolinea come questi fossero obbligati a pagare oltre alla dirittura, altre imposizioni fiscali, rendendoli conseguentemente gli "impiegati" fiorentini maggiormente vessati dalle tasse.

Il quinto capitolo («The Bell Ringer Travelers to Avignon, the Cook to Hungary: Toward an Understanding of the Florentine Labor Force, 1349-1350»), riporta l'attenzione sulla scelta del tipo di moneta utilizzata per il pagamento di salari e stipendi, in funzione delle importanti implicazioni economiche e sociali che ciò comportava, in accordo con quanto già determinato da Cipolla. È inoltre approfondito il discorso sui lavoratori della pubblica amministrazione, per comprendere quali aspetti influenzassero il diverso tipo di retribuzione percepita.

Caferro, ponendo a confronto l'organizzazione del sistema di remunerazioni dei lavoratori delle imprese manifatturiere private (i lavoratori della lana in *primis*), con quello della pubblica amministrazione, ne mostra le lampanti differen-

ze: se il primo avesse preveduto una standardizzazione nei tempi e nelle forme di pagamento, il secondo sarebbe stato caratterizzato proprio dall'opposto ovvero da compensi peculiarmente corrisposti in base alla professione. Tale stato di cose mostra chiaramente l'importanza di un'analisi di microstoria come questa, dove non si valuta semplicemente le remunerazioni annuali ottenute da questi lavoratori, come si sarebbe fatto in una ricerca di lungo periodo, ma si parte dal presupposto che all'interno della stessa annualità il modello possa variare.

Al fine di approfondire questi aspetti ed altri ancora, viene esaminata la professione dell'ambasciatore in tutte le sue sfaccettature e peculiarità. L'epilogo, *Why Two Years Matter (and Short-Term Is Not Inconsistent with the Long-Term)*, approfondisce un'ulteriore tematica particolarmente rilevante per l'autore, ovvero il confronto tra le analisi storiche di breve e lungo periodo.

La scelta compiuta dall'autore di analizzare un periodo storico di così breve durata è stata volutamente provocativa e revisionista. Caferro concorda con quanto sostenuto da Giovanni Levi ovvero che una analisi di microstoria, proprio grazie al ridotto arco cronologico preso in considerazione, possa permettere di dedurre nuove chiavi di lettura applicabili ad altri contesti storici oltre a scoprire fenomeni e fattori esclusi dalle analisi di lungo periodo. Come dimostra ampiamente mediante lo studio del conflitto tra Firenze e gli Ubaldini, gli eventi valutati di secondaria importanza per la loro breve durata possono talvolta gettare nuova luce su molteplici aspetti dati per scontati e per cui non indagati nelle analisi svolte su archi cronologici di maggiore ampiezza.

Il lavoro di Caferro mostra quindi, tra le altre cose, come la peste non fu né l'unico né il più importante dei problemi presenti a metà del XIV secolo. Oltre alle guerre infatti non vanno dimenticati anche i fenomeni naturali. Così nel 1349 il terremoto con epicentro l'Aquila portò distruzione non solo in Abruzzo ma anche nel Lazio, comportando, ad esempio, il crollo parziale dell'abazia di Montecassino, o ancora in Toscana la frattura dei contrafforti della navata principale della cattedrale di Siena. In quest'ultimo caso, gli ambiziosi progetti per questo edificio sacro furono sospesi proprio a causa di tale evento e non per la mancanza di fondi o per via della peste come spesse volte è stato dato per scontato.



Convenevole da Prato, *Regia Carmina*, London, British Library, Royal 6 E IX, c. 24 r.

Storia militare medievale

Articles

- *The Bradwell figurine of an Anglo-Saxon Horseman*,
by STEPHEN POLLINGTON and RAFFAELE D'AMATO
 - *From Defeat to Victory in Northern Italy: Comparing Staufen Strategy and Operations at Legnano and Cortenuova, 1176-1237*,
by DANIEL P. FRANKE
 - *Renitenza alla leva a Siena tra il XIII e la prima metà del XIV secolo*,
di MARCO MERLO
 - *Pane, vino e carri: logistica e vettovagliamento nello stato visconteo trecentesco*,
di FABIO ROMANONI
 - *Galee, bombarde e guerre di simboli. Innovazioni negli assedi anfibi di Chioggia tra genovesi e veneziani (1379-1380)*,
di SIMONE LOMBARDO
 - *Montare a cavallo nella Lombardia di fine Trecento. Note iconografiche su selle e finimenti equestri*,
di PIERSERGIO ALLEVI
 - *Un anno di una Bandiera. La rotazione dei balestrieri di Genova in un anno di servizio nella seconda metà del XIV secolo*,
di ZEUS LONGHI
 - *“Prendelli a braccia e abattergli de’ cavagli”*: *Quando i cavalieri venivano alle mani*,
di ALDO A. SETTIA
 - *Chieri 1494. Il testamento di un armiger al seguito di Carlo VIII in Italia*,
di ALESSANDRO VITALE BROVARONE
 - *Imitazione, adattamento, appropriazione. Tecnologia e tattica delle artiglierie «minute» nell’Italia del Quattrocento*,
di FABRIZIO ANSANI
 - *Tradizioni romantiche e nuovi orientamenti museologici. L’esposizione medievale del Museo “Luigi Marzoli”*,
di PAOLO DE MONTIS e BEATRICE PELLEGRINI
-

Reviews

- ALDO SETTIA, *Battaglie Medievali* [di ANDREA TOMASINI]
- PAOLO GRILLO, *Le guerre del Barbarossa* [di VITO CASTAGNA]
 - WILLIAM CAFERRO, *Petrarch’s War* [SIMONE PICCHIANTI]
 - ANN CHRISTYS, *Vikings in the South* [FEDERICO LANDINI]
- MARCO DI BRANCO, *915. La Battaglia del Garigliano* [FRANCESCO ROSSI]
- TOMMASO INDELLI, *Il tramonto della Langobardia Minor* [BEATRICE PELLEGRINI]
- GIOVANNI AMATUCCIO, *Gli arcieri e la guerra nel Medioevo* [CARLO ALBERTO REBOTTINI]
 - GIOVANNI AMATUCCIO, *Mirabiliter pugnauerunt* [DOMENICO LUIGI MORETTI]
- PAOLO GRILLO e ALDO SETTIA (cur.), *Guerre ed Eserciti nel Medioevo* [di ANDREA TOMASINI]
 - ANTONIO MUSARRA, *Il Grifo e il Leone* [VITO CASTAGNA]
- JOHN HALDON, *L’impero che non voleva morire* [CARLO ALBERTO REBOTTINI]